

come Folz, conosciuto, specialmente in Italia più per sentito dire, che direttamente, e anche lo studio del *Catholy* che delinea strutturalmente e

stilisticamente il *Fastnachtspiel* — così affine per tanti lati allo *Sprüche* — nell'ultima parte del Medioevo.

RODOLFO PAOLI

## LINGUE E LETTERATURE ROMANZE

### Le Isole beate

La lontananza del mondo della gioia eterna dalla vita terrena fu raffigurata con varie immagini; tra le quali è frequente quella dell'isola. Essa incontrò favore in paesi marinari e, appunto, insulari; paesi dove l'avventura dell'esplorazione era una delle tante possibili per soddisfare i doveri dell'apostolato e la vocazione della fantasia: dico l'Irlanda celtica. Infatti, è qui che una ricca letteratura visionistica, sorgente a cui attinsero tanti sedicenti viaggiatori d'oltretomba, si fonde con gli « imrama », le relazioni di viaggi e d'avventure tra misteri terreni (ma labili sono, nel Medioevo, i confini tra cielo e terra). Uno degli esemplari più noti di questo connubio è la *Navigatio Sancti Brendani abbatis*, non posteriore al sec. x. Questa *Navigatio* ha come obiettivo la remota *terra re-promissionis*, dove le anime beate son rese anche più inattingibili da un fiume. Così, san Brendano e i monaci suoi compagni non coglieranno che un bagliore della vita eterna a cui anelano; e più immagini potranno tramandare delle tappe, sempre ricche di significati simbolici, del loro lungo viaggio. Nella loro navigazione infatti gli incontri con monaci e anacoreti s'alternano con fenomeni eccezionali (il mare che si solidifica o diventa trasparente; sorgenti dall'acqua soporifera; mense imbandite e candelabri accesi per opera sovrumana; mostri marini), con rappresentazioni allegoriche d'origine pagana o cristiana (la fucina di Vulcano divenuta simbolo dell'inferno; gli angeli « neutrali » durante la rivolta di Lucifero trasformati in uccelli che popolano una delle isole), con

raffigurazioni drammatiche e non prive di ambizioni teologiche (la temporanea remissione dei tormenti concessa a Giuda, traditore ma artefice necessario della Passione).

Non è difficile scorgere nell'autore dell'operetta il desiderio di abbozzare un itinerario di esperienze didatticamente o carismaticamente purificanti; ma senza il sostegno di una traccia teoretica sufficientemente rigorosa. Se i rielaboratori e gli imitatori della *Navigatio*, numerosissimi in tutto il Medioevo occidentale, vi videro uno schema passibile di infiniti arricchimenti fantastici o edificanti, al lettore moderno può rimanere, di un impegno letterario certo modesto e immaturo, il senso estatico di questo settennale pellegrinaggio che trasporta, in base a preavvisi sempre cronometrici, e spesso anche per interventi soprannaturali (si ritirano i remi e la nave, come teleguidata, corre verso la sua meta; il rifornimento di cibi avvien più volte per vie imperscrutabili, come lo scrittore avverte con ragionieresca esattezza), dei miracoli dolcemente attoniti di fronte a uno stato miracoloso divenuto abituale, cullati dagli inni sacri che ovunque intonano monaci e uccelli, trasformando l'arcipelago in un coro di salmodie, in uno spazio di contemplazione.

Della *Navigatio* abbiamo adesso un'edizione curata da C. Selmer, University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana), 1959. Basata su una scelta dei più antichi tra i numerosissimi manoscritti, corredata di note esegetiche e testuali e di una ricca bibliografia, essa facilita la lettura dell'operetta, il cui testo latino si doveva sinora cercare in pubblicazioni poco diffuse.